giunge subito che quella era sorta in un secolo rozzo, che di eleganza e finezza architettonica non s'intendeva.¹

Un'altra e assai più grave accusa bisogna ancor muovere, perchè, come pare, non si pensò affatto a redigere un inventario degli inestimabili monumenti esistenti nella vecchia basilica, ed è poi addirittura inescusabile il modo con cui vennero trattati quei venerandi resti dell'antichità. Egli è vero che quei tempi al pari dei secoli del medio evo propriamente detto,² seppero ben poco o nulla di ciò che fosse la riverenza verso il passato. Essi certamente non volevano per principio romperla con esso, «ciò ripugnando alla natura e al più intimo concetto della potestà pontificia forse più che a quella di qualsiasi altro potere del mondo, poichè per il papato il presente, il passato e il futuro si porgono fra di loro la mano in legame indissolubile; ma nella fretta di creare nuove opere essi non badarono ai suoi monumenti». ³ Impetuoso, inesorabile, il Bramante meno ancora degli altri architetti di quel tempo non sapeva che cosa fosse riguardo per gli avanzi venerandi dell'antichità e persino verso le creazioni degli ultimi secoli. Gli stessi suoi contemporanei gliene mossero biasimo. Racconta Paride de Grassis

¹ SIGISMONDO DE' CONTI II, 343-344. Nel suo interessante articolo *Die alte Peterskirche zu Rom und ihre frühesten Ansichten* il GRISAR così osserva: «Le nostre cognizioni sull'edificio costantiniano, la sua decorazione cristiana antea e medievale, i suoi cambiamenti e le sorti cui andò soggetto, non sono guari così abbondanti come si dovrebbe supporre data la straordinaria importanza del monumento. Oltremodo scarsi ne sono specialmente i disegni a noi pervenuti. Benchè il venerando edificio coi monumenti della pietà di tutti i secoli e paesi cristiani in essi raccolti sussistesse per intero o nelle sue parti essenziali in tempi in cui l'arte e la tecnica del riprodurre con disegno era già tornata in fiore e in cui centinaia di disegnatori e pittori si occupavano dello studio delle antiche opere edilizie di Roma, nondimeno all'antica chiesa di S. Pietro toccò la sorte d'esser lasciata, cosa ben singolare, totalmente da banda. L'arte «rigenerata» nel suo esclusivo entusiasmo per l'antichità classica non reputò degno della sua matita quel sacro e sublime edificio, perchè non presentavasi nella veste del classicismo». *Röm. Quartalschrift* IX (1895) 237-238.

² Giustizia vuole che colla colpa del rinascimento nella distruzione di monumenti venerandi si rilevi anche quella del medioevo propriamente detto. Così per es. in Magonza sul principio del secolo XIII fu demolita la celebre tomba di S. Bardone, sì da farne scomparire ogni traccia. Nel costruire tra il 1200-1239 il coro sito a occidente, l'antico duomo di Magonza venne completamente distrutto. In S. Albano fuori di Magonza sparirono nei primi tempi del medioevo le tombe dei Carolingi. La medesima sorte toccò nel secolo XIII all'antico duomo di Colonia, così a Spira, a Worms ecc. Il medioevo non conosceva, nè praticava ciò che noi oggi chiamiamo *pietà*. Cfr. REICHENSPERGER, *Fingerzeige* 32; *Lit. Rundschau* 1897, p. 85 e MINKUS in *Beil. all'Allgem. Zeitung* 1897, nr. 18; inoltre anche KRAUS-SAUER, *Gesch. der christl. Kunst*. II. 2. 688; J. A. F. ORBAAN in *Jahrb. d. preuss. Kunstsamml.* 1918, *Beiheft*, p. 1.

³ REUMONT in *Allg. Zeitung* 1858, nr. 67 *Beil.*, cfr. anche l'articolo di GREGOROVIVUS sulle iscrizioni di Roma in *Allg. Zeitung* 1867, nr. 166 *Beil.* e NOLHAC, *Érasme en Italie* 81.